

## LA FIGURA DI ALDO MORO: IL CONTESTO STORICO-POLITICO

Conclusasi la seconda guerra mondiale, l'Italia affrontò un periodo di novità e di instabilità sul piano politico, economico e sociale.

Nonostante la deposizione di Mussolini (25 luglio 1943) e il cambio di fronte (8 settembre 1943), nel Nord Italia le truppe nazi-fasciste dovevano ancora essere respinte. Numerosi movimenti politici e militari si alleano a tale scopo creando un fronte comunemente detto *Resistenza*. Questo fronte era formato da persone di diversa appartenenza ma i gruppi più consistenti erano quello dei comunisti e quello dei demo-cristiani. Il partito comunista italiano era guidato allora da Togliatti, che, erede delle teorie di Gramsci, sosteneva che la classe operaia, avendo avuto già enormi risultati, doveva radicarsi nella società in modo graduale: sosteneva dunque la necessità di accantonare l'idea della rivoluzione, prevista da Marx, tanto più in questo momento, in cui la necessità primaria era quella di cacciare i tedeschi. I comunisti di matrice rivoluzionaria invece negavano la possibilità di una riforma graduale, e vedevano nella resistenza una speranza di *rivoluzione*, ma questa speranza è presto disillusa.

Le prime elezioni vengono infatti vinte, con una larga maggioranza, dall'altro grande partito della resistenza: la DC, un partito politico di ispirazione liberale ma di base cristiana, fondato nel 1942 da Alcide De Gasperi.

Annientato il fascismo, la nuova Italia si avviò verso una forma di governo repubblicana: il referendum del 2 giugno 1946 decise per la repubblica e il re venne esiliato in portogallo; le elezioni per l'assemblea costituente designarono alla redazione della costituzione i rappresentanti della DC (Democrazia Cristiana) del PSIUP (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria) e del PCI (Partito Comunista Italiano) tra cui ricordiamo: Giulio Andreotti, Amintore Fanfani, Alcide De Gasperi, e Aldo Moro, per la DC. Le prime elezioni libere del dopoguerra si svolsero nel 1948 videro una netta vittoria della DC (sostenuta anche dalla Chiesa e dagli Stati Uniti), e l'incarico di creare un governo fu affidato al suo fondatore, De Gasperi.

Il partito comunista italiano rimase uno dei più grandi dell'occidente, ma esso si distaccava sempre di più dalle teorie del marxismo "ortodosso", privilegiando una politica riformista; a questo contribuì anche il crollo del mito di Stalin dopo la sua morte: erano stati infatti svelati i lati peggiori del suo governo.

La politica di controllo economico e gli aiuti del piano Marshall contribuirono ad arginare l'inflazione e a riavviare l'industria, che conoscerà un progresso continuo fino agli anni sessanta: sono gli anni del cosiddetto "boom economico", in cui il PIL crebbe straordinariamente, assieme ai salari e di conseguenza anche al benessere. Anche se al sud restava escluso dalla industrializzazione, in una situazione di pesante arretratezza, che portò in molti casi all'emigrazione.

Vennero attuate delle riforme, come quella agraria e quella fiscale, ma non sufficienti o non applicate adeguatamente. Ciò fece perdere non pochi consensi alla DC, fu per questo che De Gasperi dovette escogitare una nuova strategia per le elezioni del '53: egli propose una legge elettorale secondo cui ogni coalizione di partiti che ottenesse la maggioranza nelle elezioni politiche avrebbe guadagnato i due terzi dei seggi nella Camera dei Deputati.

Dopo il 1953 al governo si susseguirono governi instabili e di breve durata. Fanfani, succeduto a De Gasperi dopo la sua morte (1954), cominciò a sentire la necessità di uscire dal "centrismo" (tendenza a creare coalizioni politiche di centro: la DC era alleata con il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (PSDI), il Partito Repubblicano Italiano (PRI), il Partito Liberale Italiano (PLI)) ed assicurarsi nuovi consensi in parlamento, così da formare governi più stabili. D'altra parte, Pietro Nenni, leader del partito socialista, era favorevole a questa apertura: per il Psi significava la fine dell'isolamento politico. Lo stesso Giovanni Gronchi, l'allora presidente della Repubblica sostenne l'apertura ai socialisti.

Aldo Moro, succeduto a Fanfani nel '59 nella carica di segretario della DC, continuò su questa linea.

Nel 1960 il governo fu affidato a Ferdinando Tambroni, rappresentante del PPI (Partito Popolare Italiano), che ottenne i suoi voti grazie al sostegno dell' MSI (Movimento Sociale Italiano), escluso dall'arco costituzionale, perché di natura neo-fascista. Quando questi chiesero e ottennero di tenere un congresso di partito a Genova, (città tradizionalmente antifascista) scoppiò una rivolta (30 giugno 1960) che fece cadere il governo. Ma Genova non rimase un caso isolato, rivolte, anche violente, scoppiarono a Reggio Emilia (7 luglio) e al sud: a Palermo (4 vittime), a Catania (una vittima) e a Licate.

A Tambroni succedette per due anni Fanfani, che in questo periodo pose le basi per il centro-sinistra, creando il cosiddetto “centro-sinistra programmatico” che godeva del voto dei socialisti in questioni di interesse comune.

Nel 1962 il congresso della democrazia cristiana a Napoli diede ad Aldo Moro il via libera per la svolta a sinistra. L'anno successivo venne varato il “centro-sinistra organico”, con il pieno inserimento dei socialisti nella compagine ministeriale: il primo di tre governi moro vede Pietro Nenni alla vicepresidenza del consiglio. La svolta a sinistra sarà poi segnata anche dal cambio di presidente della repubblica: verrà eletto Saragat, anche con i voti dei comunisti (1964).

Questo progetto incontrò molte ostilità e non solo dai rappresentanti della destra imprenditoriale: gli stessi comunisti e i socialisti (che avevano lasciato il PSI per dar vita al PSIUP) contestano il centro-sinistra, giudicando troppo moderato il suo programma politico.

D'altra parte gli Stati Uniti, nel bel mezzo della guerra fredda, manifestarono parecchie diffidenze nei confronti dell'apertura a sinistra di Moro e la stessa Chiesa si dimostrò preoccupata. (Entrambi avrebbero preferito forse una svolta verso destra).

Sorge inoltre un'altra minaccia al centro-sinistra: il boom economico che aveva caratterizzato il dopoguerra si sta esaurendo e l'Italia si sta avviando verso una vera e propria crisi economica.

Il primo centro-sinistra cade nel giugno 1964 a causa delle divergenze sul modo di affrontare la crisi economica. Il presidente della repubblica Segni affida ancora l'incarico a Moro, ma il programma originario stava scemando provocando l'opposizione dei socialisti: i progetti di riforma (la divisione in regioni e le leggi che regolano l'edilizia) devono essere messi da parte. Vengono dunque abbandonate le trattative per la formazione del nuovo governo.

Segni convoca allora il presidente del senato, Cesare Merzagora, e il capo del comando dei carabinieri Giovanni De Lorenzo, (che era stato anche capo del SIFAR, cioè dei servizi segreti italiani). Qualche anno più tardi Segni verrà accusato di aver complottato con De Lorenzo per un colpo di stato: si scoprì infatti che De Lorenzo aveva raccolto migliaia di fascicoli informativi riguardanti politici, sindacalisti, intellettuali, industriali e persino sacerdoti; inoltre venne alla luce il cosiddetto “piano solo”, che prende il nome dall'ipotesi di utilizzare solo carabinieri in caso di emergenza, prevedeva l'occupazione dei mezzi di comunicazione e il fermo di numerosi esponenti della politica. Fu un evidente tentativo di portare l'Italia a destra che fortunatamente fallì.

Sono anni di grande instabilità politica, in cui gruppi di estrema destra cospirano per un colpo di stato, che, su modello della Grecia dei colonnelli, porti a una forma di governo autoritari; mentre i gruppi di estrema sinistra auspicano alla rivoluzione della classe operaia, che aveva previsto Marx.

È in questi anni che si sviluppa anche la protesta studentesca del famoso *sessantotto*. Decine di università esplodono in rivolta contro tutte le forme di autorità dalla famiglia, alla società, e si sviluppano scontri anche violenti con la polizia.

L'agitazione si sposterà poi agli operai e sfocierà anche in questo caso in scontri violenti.

## **Libri e siti consultati:**

*La notte della Repubblica*, Zavoli Sergio, 1995, Mondadori

*Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi. Società e politica 1943-88*, Ginsborg Paul, Torino, Einaudi, 1989, Cap. V "La Democrazia cristiana, lo Stato, la società", p. 188-249.

<<http://cronologia.leonardo.it/mondo22b.htm> >

<<http://cronologia.leonardo.it/storia/a1966f.htm> >